



DIE GEBIRGSKANTONE

Regierungskonferenz der Gebirgskantone
Conférence gouvernementale des cantons alpins
Conferenza dei governi dei cantoni alpini
Conferenza da las regenzas dals chantuns alpins

Motivazione: Allegato al comunicato stampa del 20 settembre

Protezione delle greggi e gestione del lupo nelle Alpi svizzere: i risultati degli ultimi studi indicano la strada da seguire

La popolazione di lupi in Svizzera è in rapido aumento e continuerà a raddoppiare ogni due-tre anni. A pagare le conseguenze di questo sviluppo sono soprattutto le aziende alpestri dei Cantoni alpini, la cui gestione dei terreni agricoli e dei pascoli d'estivazione non dev'essere tuttavia pregiudicata dalla presenza del predatore. La Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA) ha pertanto incaricato esperti di fama internazionale di redigere due studi sulla protezione delle greggi e la gestione del lupo, da cui la CGCA ha ricavato proposte concrete e tangibili che la Confederazione dovrebbe attuare.

Le premesse

Negli ultimi tre anni la popolazione di lupi in Svizzera è raddoppiata. La crescita è esponenziale e, in assenza di interventi opportuni, il loro numero è destinato a raddoppiare ogni due-tre anni. Senza misure adeguate i conflitti si faranno sempre più frequenti, poiché con l'aumento del numero di lupi aumentano anche le aggressioni ai danni delle greggi. Da gennaio a fine agosto 2022, nei Cantoni Vallese, Uri, Ticino, Glarona e Grigioni si sono registrate circa 1000 predazioni. Le vittime di queste aggressioni erano prevalentemente ovini, ma stanno aumentando sempre più anche gli attacchi ai bovini.

Negli alpeggi la presenza del lupo richiede un grande sforzo per la protezione delle greggi, che per il personale alpestre può rivelarsi molto stressante anche sul piano psicologico. Ecco perché numerosi alpeggi non vengono più occupati o vengono scaricati prima del tempo. Alle spiacevoli conseguenze per il paesaggio rurale dovute all'inselvaticamento dei pascoli alpestri si aggiunge anche il mancato reddito per i gestori degli alpeggi e ulteriori costi a carico degli allevatori a valle.

L'obiettivo: una convivenza sostenibile

Il ritorno del lupo dev'essere organizzato in modo tale da conciliare gli interessi d'uso con quelli di protezione. Questa convivenza sostenibile tra essere umano, animale da reddito e lupo richiede, da un lato, misure ragionevolmente esigibili nell'ambito della protezione delle greggi e, dall'altro, una gestione moderna e adattiva del lupo, con la possibilità di operare una regolazione proporzionata e adeguata della popolazione di lupi.

A tale scopo la Conferenza dei governi dei Cantoni alpini ha commissionato due studi da cui ricavare informazioni scientifiche e pratiche per la protezione delle greggi e una gestione sostenibile del lupo.

Le risultanze sulla protezione delle greggi

Lo studio sulla protezione delle greggi è stato redatto da *Büro Alpe*, una società di consulenza specializzata in economia alpestre, e si compone di due documenti di base, rispettivamente sulla tutela del paesaggio rurale e sulla protezione delle greggi. www.alpe-beratung.ch

Per valutare quali pascoli alpestri possano essere protetti a fronte di un impegno ragionevole e quali no, servono criteri chiari, tra cui il tipo di animali estivati, le dimensioni e la topografia dell'alpeggio e, appunto, la sostenibilità economica – criterio fondamentale per la valutazione della ragionevole esigibilità.

Le principali sollecitazioni che si possono ricavare dai due documenti sulla tutela del paesaggio rurale e sulla protezione delle greggi (allegati 1 e 2) sono le seguenti:

- Ampliamento del sistema di contribuzione

Una protezione efficace delle greggi richiede molto lavoro. La cura e la sorveglianza degli animali da reddito e dei cani da protezione del bestiame sono complesse e onerose. Occorre erigere recinzioni e provvedere alla loro manutenzione, spesso su terreni scoscesi, raggiungibili solo a piedi. Gli oneri supplementari per le aziende alpestri sono considerevoli e non sono coperti dall'odierno sistema di contribuzione

della Confederazione. Ecco perché spesso, per motivi economici, per un alpeggio la protezione efficace delle greggi non è ragionevolmente esigibile.

Con un ampliamento del sistema di contribuzione della Confederazione per le aziende d'estivazione sarebbe possibile compensare in parte i costi operativi aggiuntivi.

- Migliorare le condizioni quadro per il personale alpestre

Già oggi è molto difficile per gli alpeggi trovare personale idoneo per il lavoro stagionale, fisicamente logorante. Con la protezione delle greggi aumentano ancora di più i requisiti posti nei confronti del personale.

Occorre migliorare le condizioni quadro per il personale alpestre.

- Programmi di protezione delle greggi specifici per singola azienda

Per ogni alpeggio la cui protezione delle greggi è ritenuta ragionevolmente esigibile i Cantoni devono stabilire quali siano le misure atte a proteggere gli animali. I programmi di protezione standard, applicabili a tappeto in tutte le aziende, tengono troppo poco conto delle peculiarità, possibilità ed esigenze dei singoli alpeggi, per cui non sono adeguati allo scopo.

I programmi di protezione delle greggi specifici per singola azienda definiscono invece le misure per ciascun singolo alpeggio; sono sì complessi dal punto di vista amministrativo, ma efficaci.

- La Confederazione deve fornire maggiore sostegno finanziario ai Cantoni

L'impegno in termini di risorse umane e finanziarie per i programmi di protezione delle greggi e la consulenza degli alpeggi rappresenta una sfida per i Cantoni. I Cantoni alpini non sono in grado di farsi carico di questo onere da soli.

Occorre un sostegno finanziario notevolmente maggiore da parte della Confederazione, il quale non deve tuttavia essere integrato nel preventivo agricolo.

Le risultanze sulla gestione del lupo

Lo studio sulla gestione del lupo è stato condotto dall'*Institut für Wildbiologie und Jagdwirtschaft (IWJ)* dell'Università delle risorse naturali e scienze della vita applicate di Vienna (BOKU) (allegato 3). www.boku.ac.at

Le misure di regolazione della popolazione di lupi ai fini di una convivenza sostenibile tra lupo, essere umano e animali da reddito nelle regioni di montagna non devono mettere in pericolo la sopravvivenza del lupo in Svizzera. Un'analisi della vitalità della popolazione (PVA) mette in luce come le singole misure influiscano sulla popolazione di lupi. Essa fornisce le basi per una gestione moderna e adattiva del lupo, che ne regola la diffusione senza tuttavia minacciarne la sopravvivenza.

Alla base di una PVA vi è un monitoraggio sistematico, coordinato e continuo della popolazione di lupi, che fornisce informazioni sul suo stato, comportamento e sulle dinamiche di diffusione. Per l'esame di campioni di DNA è necessario che vi siano capacità sufficienti a disposizione nei laboratori.

Dallo studio del BOKU si possono ricavare quattro criteri fondamentali per la gestione del lupo:

- Dimensioni della popolazione accettate dalla società

Per una convivenza sostenibile con il lupo, è necessario definire una grandezza dell'effettivo che consenta la conservazione della popolazione dal punto di vista della biologia della fauna, ma che allo stesso tempo sia anche accettata dalla società, soprattutto dalla popolazione montana interessata.

Questa dimensione dev'essere raggiunta e mantenuta attraverso una regolazione attiva della popolazione di lupi. Da studi precedenti¹ svolti nel 2016 emerso che per garantire la sopravvivenza della specie nelle alpi la popolazione di lupi in Svizzera deve essere di almeno 17 branchi. Secondo la CGCA, fino a

¹ Schnidrig et al. «*Wolf in the Alps: Recommendations for an internationally coordinated management.*», 2016 e «*25 Jahre Wolf in der Schweiz*», Fondazione KORA Muri, 2020)

quando non si disporranno di studi scientifici più aggiornati in proposito, questo valore dev'essere utilizzato come riferimento.

- Definire la zona di gestione del lupo «Svizzera»

La Svizzera è un Paese piccolo che, come tale, dev'essere considerato come un'unica area. Nella gestione del lupo non devono essere previste zone prive di lupi, ma in cambio l'abbattimento degli esemplari che causano danni dev'essere possibile anche in aree protette.

- Introdurre una gestione del lupo analoga a quella dello stambecco

La futura gestione adattiva del lupo dev'essere dinamica e simile a quella dello stambecco: per ogni Cantone la Confederazione approva di anno in anno un piano di abbattimento basato su un'analisi della vitalità della popolazione (PVA).

A seconda di quanto sia diffuso il lupo in un dato Cantone, occorrono:

1) *Gestione reattiva, per ridurre i conflitti tra lupo, essere umano e animali da reddito, simile a quella già praticata attualmente, ma con la possibilità di eliminare più rapidamente singoli esemplari che causano danni.*

A prescindere da quanto sia diffuso il lupo, singoli animali che causano danni devono poter essere abbattuti e i branchi che causano danni poter essere regolati.

2) *Gestione proattiva, per stabilizzare e controllare la popolazione di lupi. C'è la possibilità di eliminare singoli branchi di lupi che causano ripetutamente danni.*

Possibile non appena in un Cantone si raggiunge una popolazione di lupi che garantisca la sopravvivenza della specie e che sia accettabile per la popolazione della regione interessata.

Un sistema simile viene ad esempio utilizzato con successo in Svezia.

- La Confederazione deve fornire maggiore sostegno finanziario ai Cantoni

L'impegno in termini di risorse umane e finanziarie per il monitoraggio e per la gestione del lupo rappresenta una sfida per i Cantoni. I Cantoni alpini non sono in grado di farsi carico di questo onere da soli.

Occorre un sostegno finanziario notevolmente maggiore da parte della Confederazione.

Revisione della legge sulla caccia

La revisione della legge federale sulla caccia rimane urgente e deve fare tesoro delle esperienze maturate dai Cantoni alpini nonché dei risultati degli studi sopra descritti sulla protezione delle greggi e sulla gestione del lupo. Il Consiglio degli Stati prenderà in esame la revisione della legge sulla caccia nella sessione di settembre. I Cantoni alpini, pur approvando l'orientamento proposto, ritengono che sia necessario anche definire le condizioni quadro per la messa in atto delle raccomandazioni qui formulate.

La CGCA auspica un ritorno alla calma e all'obiettività nelle discussioni e spera che la nuova legislazione getti le basi per una convivenza tra uomo, animale da reddito e lupo e, soprattutto, una prospera economia alpestre. Anche se la protezione delle greggi verrà attuata in modo coerente e sistematico, gli animali che pascolano sugli alpeggi rimarranno in pericolo. Solo con un'interazione tra protezione delle greggi e gestione del lupo, la popolazione montana, l'agricoltura di montagna e l'economia alpestre avranno la possibilità di adattarsi alla nuova situazione.

Coira, 20 settembre 2022

Persone di contatto:

Consigliere di Stato Roberto Schmidt, presidente della CGCA: 079 / 220 32 29 roberto.schmidt@admin.vs.ch

Fadri Ramming, segretario generale della CGCA: 081 / 250 45 61 fadri.ramming@gebirgskantone.ch

Allegati (disponibili solo in lingua tedesca):

1. Documento di base «Protezione delle greggi» a cura di Büro
2. Documento di base «Protezione del paesaggio rurale» a cura di Büro Alpe GmbH
3. Rapporto dell'Università delle risorse naturali e scienze della vita applicate di Vienna (BOKU): «Wildtiermanagement – Wolf: Vergleichende Bestandsszenarien für den Wolf in der Schweiz und Handlungsvorschläge für ein praxisorientiertes Wolfsmanagement in den Schweizer Gebirgskantonen»

Predazioni di animali da reddito nel 2022 nei Cantoni VS, UR, TI, GR e GL (al 31.08.2022)

Cantone	Totale
TI	180
VS	301
UR	46
GR	358
GL	61
TOTALE	946

La Conferenza dei governi dei Cantoni alpini

La Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA) è stata costituita nel 1981. Oggi vi appartengono i governi dei Cantoni di Uri, Obvaldo, Nidvaldo, Glarona, Appenzello Interno, Grigioni, Ticino e Vallese. Inizialmente, l'obiettivo della CGCA si limitava al coordinamento delle questioni sull'uso di energia idroelettrica. Nel frattempo, l'obiettivo della CGCA si è esteso e

oggi, si propone come rappresentanza collettiva di tutte le problematiche specifiche montane e dei suoi interessi, sia a livello nazionale che all'estero. Nelle suddette problematiche rientrano, in particolare, le questioni come assetto del territorio / turismo, politica energetica, finanza, trasporti e politica estera (in collaborazione con le regioni al confine delle Alpi). La superficie degli otto Cantoni associati nella CGCA rappresenta una quota pari al 43,3% della superficie complessiva della Svizzera. Nei Cantoni CGCA vivono circa 1,1 milioni di persone, pari al 13% della popolazione svizzera. La densità media della popolazione nel perimetro della CGCA è di circa 84 persone per chilometro quadrato (Svizzera: 215 abitanti/km²).

Per ulteriori informazioni: www.cantonalpini.ch